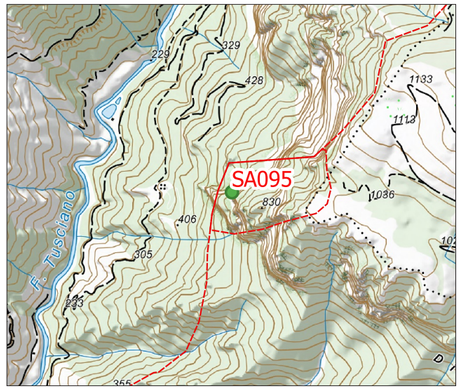
095 Grotta di San Michele e di Nardantuono o Grotta dell'Angelo

Cavità carsica lungo la valle del Tusciano al cui interno sono presenti cappelle altomedioevali e affreschi VIII-XI sec.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Olevano sul Tusciano
Località	Monte Raione (circa 600 m s.l.m.)
Foglio IGM 1:50.000	468
Coordinata x	503760
Coordinata y	4502038
Latitudine	40°40'9,B"N
Longitudine	15°2'40,15"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	secondaria



Ingresso della Grotta dell'Angelo o Grotta di San Michele e di Nardantuono a Olevano sul Tusciano (foto per gentile concessione di Alessandro Di Muro).



Ingresso della Grotta dell'Angelo o Grotta di San Michele e di Nardantuono a Olevano sul Tusciano (foto Vincenzo Sessa, Cp 20, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).



Absidi Cappella dell'Angelo (foto per gentile concessione di Alessandro Di Muro).

La grotta di San Michele e di Nardantuono, nota anche come grotta dell'Angelo si apre a circa 615 m s.l.m., sul fianco sinistro della profonda valle del fiume Tusciano, circa 3 km a NE di Olevano sul Tusciano (SA). Il sistema carsico San Michele e di Nardantuono si sviluppa all'interstrato tra dolomie, calcari dolomitici e calcari di età mesozoica, ed è costituito da un ramo principale con direzione EO e da una diramazione secondaria con direzione NE/SO, collegati da uno stretto passaggio. La sua evoluzione è stata interessata da fenomeni graviclastici che ne hanno determinato l'ampliamento, fino a raggiungere le attuali dimensioni. Prova di ciò sono il tipico profilo a "cassetta", l'andamento suborizzontale, l'elevato stato di concrezionamento, la presenza di numerosi massi di crollo che vanno dal piccolo ciottolo a pacchi di strato di parecchi metri cubi, spesso ricoperti di incrostazioni stalagmitiche, oltre che da guano. L'insieme di tali osservazioni fanno ritenere che la grotta costituisca il relitto di un antico sistema carsico, dislocato a varie quote dagli eventi tettonici surrettivi, di un ciclo morfogenetico sviluppatosi nel corso del Pliocene medio superiore e del Pleistocene inferiore e ormai allo stato fossile. Questo complesso riveste, anche, un interesse preistorico, archeologico e storico. La particolarità della grotta è quella di essere uno spazio ipogeo entro il quale sono state realizzate delle architetture completamente indipendenti complete di copertura a tetto o a cupola. Nella grotta vi sono sette cappelle di cui quella centrale, dedicata a San Michele, presenta absidi e pareti della navata adorne di interessanti affreschi raffiguranti il ciclo Cristologico e Petriano risalenti all'VIII-XI. Le campagne di scavo hanno rivelato la presenza di industrie e manufatti attestanti un costante insediamento della civiltà appenninica dall'Eneolitico sino alla metà dell'età del Ferro.